

Di' o Signore: «Sia fatta la luce!»
io veda la luce ed eviti le tenebre
veda la via ed eviti di smarrirmi
veda la verità ed eviti la menzogna
veda la vita ed eviti la morte.

Risplendi, o luce, per me povero e cieco
dirigi i miei passi sulla via della pace
ritornerò a te, vita e verità
verrà alla tua presenza con canti di gioia.

S. Agostino (IV secolo)

IL CAMMINO DELLA FEDE/LA PAROLA

► Le letture della liturgia nella settimana

Lun 26 febbraio ► Daniele 9,4-10 – Luca 6,36-38
Mar 27 febbraio ► Isaia 1,10.16-20 – Matteo 23,1-12
Mer 28 febbraio ► Geremia 18,18-20 – Matteo 20,17-28
Gio 29 febbraio ► Geremia 17,5-10 – Luca 16,19-31
Ven 1 marzo ► Genesi 37,3-4.12-13.17-28 – Matteo 21,33-46
Sab 2 marzo ► Michea 7,14-15.18-20 – Luca 15,1-3.11-32
Dom 3 marzo ► Esodo 20,1-17; 1Corinti 1,22-25; Giovanni 2,13-25

► sull'altare del Sacro Cuore trovi il commento alle letture della liturgia
► martedì ore 21 e venerdì ore 16 in oratorio: incontro sul Vangelo festivo

CALENDARIO

► Giovedì 29 ore 21.00 chiesa di S Andrea
secondo incontro di preghiera per la città in preparazione alla Pasqua

Dalla diocesi:

Martedì 27 ore 21.00 “Pregare è ascoltare il Signore”

Don Fulvio Calloni eremita di Capraia sul canale youtube della Diocesi

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. - Feriale 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 8 – 25 febbraio 2024

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



Gesù fu trasfigurato davanti a discepoli e le sue vesti divennero splendide E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui». Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». (Marco 9,3-4)

IL CAMMINO DELLA FEDE/LA PREGHIERA

La fatica della preghiera

Un grande teologo del nostro tempo scrive:

«In generale l'uomo non prega volentieri. È facile che egli provi, nel pregare, un senso di noia, un imbarazzo, una ripugnanza, un'ostilità addirittura. Qualunque altra cosa gli sembra allora più attraente e più importante. Dice di non aver tempo, di avere altri impegni urgenti, ma appena ha tralasciato di pregare eccolo mettersi a fare le cose più inutili. L'uomo deve smettere di ingannare Dio e se stesso. È molto meglio dire apertamente: "Non voglio pregare", piuttosto che usare simili astuzie. È molto meglio non trincerarsi dietro giustificazioni come quella di essere troppo stanchi e dire chiaro e tondo: "Non ho voglia". L'impressione che si riceve non è troppo bella e rivela tutta la meschinità dell'uomo; ma è verità, e partendo dalla verità si va molto più facilmente avanti che non partendo dalla dissimulazione»

Il vescovo inglese Antony Bloom racconta:

“Ricordo che una delle prime persone che venne a chiedermi consigli dopo che ero stato ordinato presbitero fu una vecchia signora che disse: "Padre, ho pregato quasi incessantemente per quattordici anni, e non ho mai avvertito la presenza di Dio". Allora le dissi: "Gli ha dato una chance di proferire anche solo una parola?". "Oh no" mi disse, "ho parlato io per tutto il tempo, non è forse questa la preghiera?".

Le dissi: "No, non penso che lo sia, e quel che le suggerisco è di mettere da parte quindici minuti ogni giorno, restando seduta a sferruzzare davanti al volto di Dio".

E così fece. Con quale risultato? Presto venne da me e disse: "E straordinario, quando prego Dio, in altre parole quando gli parlo, non sento nulla, ma quando mi siedo nella calma, faccia a faccia con lui, allora mi sento avvolta dalla sua presenza.

Non sarai mai in grado di pregare Dio realmente e con tutto il tuo cuore se non impari a tacere e a gioire a causa del miracolo della sua presenza, o se preferisci, del tuo stare faccia a faccia con lui anche se non lo vedi”.

Motivi profondi per cui è difficile pregare

La carne dell'uomo ha desideri contrari al suo spirito (Cf. Gal 5.17). Essa non può trovare riposo nella preghiera, soprattutto nella preghiera sincera, pura, offerta in spirito di vera adorazione, perché questa implica il rinnegamento di sé e la morte delle passioni, dei desideri e delle false speranze di questo mondo... Perciò il corpo inventa mille pretesti per sfuggire alla preghiera: pretende di essere malato, debole, di avere mal di testa, alle articolazioni, alla schiena, di avere un gran bisogno di dormire. Se, nonostante questo, ti costringi a pregare, il tuo corpo cerca di abbreviare la preghiera. E se perseveri nella volontà di compiere la preghiera fino in fondo, il corpo cerca allora di sfuggire nel vero senso della parola: la lingua s'ingarbuglia, l'attenzione si allenta e divaga qua e là, il pensiero si appesantisce.

Il tuo "io" cerca il pretesto del corpo per sottrarsi alle parole della preghiera, poiché esse comportano la sua morte. Assomiglia al serpente che sfugge alla musica dell'incantatore e s'affretta a turarsi le orecchie per non ascoltarne la voce, sapendo che questa implica la sua morte. Il Signore sa tutto questo; è per questo che ha raccomandato di "pregare sempre, senza stancarsi" (Lc 18.1). Questi sintomi gravi non compaiono nelle preghiere farisaiche, fredde, compiute per ricevere la ricompensa dagli uomini, cioè per attirarsi le loro lodi o la loro ammirazione. Perciò l'io vi si compiace, così come gli piace accumulare il denaro. E il corpo non ne prova mai stanchezza, così come non si stanca affatto di buon cibo. Ben sapendo ciò che c'è in ogni uomo (Cf. Gv 2.25), il Signore ha messo in guardia da tutto ciò, dicendo: "Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo che è nel segreto" (Mt 6.6). Chiudere la porta indica, qui, la necessità di far sì che la preghiera non sia né vista né udita dagli uomini, almeno nell'intenzione e nella coscienza di te che preghi.

Incoraggiamento alla preghiera

Un grande uomo di Dio, Isacco di Ninive (secolo VII) incoraggia ad essere costanti nella preghiera con queste parole:

Ogni preghiera in cui il corpo non si affatica e il cuore non soffre, è come un aborto senz'anima. Se Dio è lento nel rispondere alla tua richiesta, se chiedi e non ottieni con facilità, non avviliti, perché tu non sei più sapiente di Dio. Quando rimani nella tua condizione di prima questo è dovuto o ai tuoi comportamenti, che non accordano alla tua richiesta, o alle vie del tuo cuore che sono divise dall'oggetto della tua preghiera, o all'età del tuo intimo che è quella di un bambino in confronto alla grandezza della cosa richiesta.

Tutto quello che si ottiene con facilità, lo si perde anche rapidamente. Tutto quello che si ottiene con fatica, lo si custodisce con attenzione.

Non essere pigro per la lunghezza delle preghiere. Solo dobbiamo fare attenzione a non ritenere che esse siano un frutto, bensì la radice; senza di esse non sarebbe visibile neppure il frutto ed esso cadrebbe dalle nostre mani.

IL CAMMINO DELLA FEDE/LA PREGHIERA

La luce della trasfigurazione

Signore, Parola e nostro Dio
sei la luce attraverso la quale fu fatta la luce
sei la via, la verità e la vita
sei la luce in cui non c'è tenebra.

Tu sei luce, senza la quale non vi sono che tenebre
Tu sei via, fuori della quale non vi è che errore;
Tu sei verità senza la quale non vi è che menzogna
Tu sei vita, senza la quale non vi è che morte.